

l'esistenza di uno stato di guerra è stata riconosciuta anche dal Presidente della Repubblica, il quale secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa (10 maggio 1999, ore 13,37) ha dichiarato: « È necessario che la guerra finisca, è necessario che finiscano i bombardamenti. Con grande preoccupazione stiamo vedendo che i bombardamenti sono usciti dall'alveo militare, quei bombardamenti che dovrebbero colpire destinazioni militari »;

ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione « Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari »;

fino a oggi il Parlamento ha esclusivamente autorizzato l'intervento umanitario per soccorrere i profughi, ma non è mai stato neppure convocato per decidere se deliberare o meno lo stato di guerra;

l'attuale situazione configura pertanto una palese violazione dell'articolo 78 della Costituzione, in quanto le Forze armate della Repubblica italiana sono impegnate in operazioni belliche senza che sia stato dichiarato lo stato di guerra;

tale violazione delle disposizioni costituzionali non può che essere sanata attraverso una presa di posizione del Governo di dissociazione immediata dalle operazioni militari, con conseguente interdizione dell'uso delle basi militari presenti sul territorio nazionale, e il contestuale impegno per l'indizione da parte dell'Unione europea di una conferenza internazionale sui Balcani in cui siano presenti tutte le parti in causa, come richiesto dalla mozione n. 1-00370, di cui il sottoscritto è firmatario con altri tredici deputati;

tale presa di posizione dell'Italia avrebbe come effetto immediato l'impossibilità di proseguire le operazioni militari, venendo meno il necessario consenso unanime degli Stati membri della Nato;

la risoluzione n. 6-00078, approvata dalla Camera nella seduta del 26 marzo 1999, impegna il Governo ad adoperarsi

« per una iniziativa volta a riprendere subito i negoziati e a sospendere i bombardamenti »;

la risoluzione n. 6-00083, approvata dalla Camera nella seduta del 13 aprile 1999, impegna il Governo « a considerare come prioritaria, anche alla luce dei ripetuti appelli alla pace di Papa Giovanni Paolo II, la ricerca di nuove formule di azione con altre organizzazioni internazionali quali l'Onu e l'Osce sollecitandole a un ruolo più attivo —

quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire il perpetuarsi della violazione dell'articolo 78 della Costituzione e in particolare se non ritenga di dissociarsi dalle operazioni militari e di interdire l'uso del territorio e dello spazio aereo nazionale per lo svolgimento di tali operazioni.

(2-01796)

« Pisapia ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle competenze ricondotte alla sua titolarità, per porre fine alle vere e proprie « stragi » che continuano inesorabilmente a consumarsi sulle strade italiane e che vedono coinvolti numerosissimi automobilisti e passeggeri anche in giornate, in fasce orarie o in tratte stradali tradizionalmente considerate « non a rischio ».

(3-03807)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 1999, il direttore regionale delle entrate per il Veneto, il ragioniere

Federico Abatino, con riservata n. 48/99 - divisione XIII del 28 aprile 1999, comunicava al dottor Maurizio Marchiori, impiegato presso la Commissione tributaria regionale di Mestre-Venezia, la sanzione disciplinare di dieci giorni di sospensione dal servizio, con conseguente sospensione della retribuzione, per violazione dell'obbligo di comunicazione dell'appartenenza al movimento fisco etico;

L'11 marzo 1999, nel corso di un'audizione tenuta a seguito dell'apertura del procedimento disciplinare e svoltasi davanti al dirigente dell'amministrazione incaricato, il dottor Ildebrando Pizzato, il dottor Marchiori ha comunicato la sua appartenenza al movimento, come risulta dal verbale, affermando di non essere semplicemente aderente all'associazione, bensì di esserne uno dei fondatori e chiarendo le finalità della stessa consistenti nell'intraprendere iniziative di lotta pacifiche e democratiche contro l'inefficienza e la burocrazia dell'attuale sistema fiscale, nell'interesse dello Stato;

in quella circostanza, il dottor Marchiori ha precisato che la norma di cui all'articolo 4, comma 1, del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti che impone l'obbligo di comunicazione, appare in contrasto con i principi costituzionali riguardanti i principi di libertà di pensiero e di associazione;

con l'interrogazione Taradash 3-03291, presentata il 22 gennaio 1999, che non ha ancora ricevuto risposta, si chiedeva al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri interrogati se non ritenessero di adottare tempestivamente ogni iniziativa per garantire il rispetto da parte delle amministrazioni dello Stato dei diritti fondamentali dei cittadini e dei pubblici dipendenti, se non ritenessero indispensabile verificare la legittimità del procedimento disciplinare a carico del dottor Marchiori e opportuno verificare che l'azione dei dirigenti dell'amministrazione finanziaria di Venezia fosse conforme ai principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa e rispettosa dei

diritti dei pubblici dipendenti che in essa prestano servizio;

nella medesima interrogazione si chiedeva quali provvedimenti intendessero adottare per evitare che i provvedimenti dell'amministrazione nei confronti del dottor Marchiori fossero lesivi di posizioni giuridicamente rilevanti e se non ritenessero necessario riformare quelle disposizioni del codice di comportamento dei pubblici dipendenti che risultano palesemente in contrasto con i principi di libertà statuiti dalla Costituzione;

con interrogazione Taradash 3-03660, presentata il 6 aprile 1999, che non ha ancora ricevuto risposta, si interrogava il Ministro delle finanze al fine della verifica della legittimità del diniego privo della prescritta motivazione opposto al movimento fisco etico per mancanza dei presupposti oggettivi e soggettivi ai sensi della legge n. 241 del 1990, in relazione ad una richiesta di accesso a documenti amministrativi in possesso del Comitato tributario regionale del Veneto;

l'atteggiamento dell'amministrazione finanziaria del Veneto nei confronti del movimento fisco etico appare persecutorio e contrario ai principi costituzionali che garantiscono non solo le libertà individuali, ma anche quelle associative —:

se non ritengano opportuno adottare ogni iniziativa necessaria per garantire che il movimento fisco etico possa svolgere liberamente le sue funzioni statutarie e per verificare che l'azione delle pubbliche amministrazioni periferiche si svolga conformemente alle norme costituzionali;

se il Ministro delle finanze abbia verificato la legittimità del procedimento disciplinare nei confronti del dottor Marchiori e, in tal caso, quali siano state le sue conclusioni. (3-03808)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese la Banca di Roma ha perfezionato l'accordo con la società Eds (multinazionale statunitense ed azionista della Banca di Roma) per la cessione dell'intero comparto Ced, composto da circa 270 dipendenti, che verrà trasferito alla società Itiservice Spa del gruppo Eds;

detto trasferimento di ramo d'azienda fu per la prima volta portato a conoscenza degli operatori del settore in data 25 giugno 1998; successivamente, in data 24 febbraio 1999, la Banca di Roma comunicava di aver attivato la procedura di cessione di ramo di azienda, ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 428 del 1990, nonché dell'articolo 147 ccnl del 19 dicembre 1994;

dopo circa venti giorni la Banca di Roma recedeva da tale intento anche a seguito di agitazioni con conseguenti scioperi proclamati da alcune rappresentanze sindacali;

tale accordo è in contrasto con l'articolo 1 del richiamato ccnl del settore bancario poiché in esso viene esplicitato che « i Ced sono parte costitutiva essenziale del ciclo produttivo »;

il tentativo di scorporo del Ced pregiudica irrimediabilmente l'autonomia gestionale della Banca di Roma, e risulta essere lesivo del rapporto di lavoro di circa 270 dipendenti —:

pur restando valida l'opportunità da parte della Banca di Roma di cedere l'uso del Ced, se non ritengano necessario e opportuno adoperarsi perché sia salvaguardato almeno lo *status* di dipendenti della Banca di Roma per tutti quegli operatori bancari interessati alla cessione del comparto Ced dell'istituto bancario.

(3-03809)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la commissione manutenzione del Palazzo di Giustizia di Milano ha assunto un provvedimento relativo al cortile interno al palazzo e ha stabilito che, per ragioni di sicurezza, tale cortile deve essere mante-

nuto sgombro per consentire l'accesso dei mezzi di intervento dei vigili del fuoco in caso di incendio;

attualmente il cortile interno è adibito a parcheggio delle automobili dei magistrati e delle automobili di servizio a disposizione di alcuni magistrati;

in relazione a ciò la commissione manutenzione avrebbe indicato, con appositi cartelli segnaletici che l'ingresso al cortile sarà consentito « quasi esclusivamente » alle auto di servizio;

secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera* il 5 maggio 1999, i capi degli uffici giudiziari, su pressione dei loro sottoposti, avrebbero aperto una polemica tra loro sulla possibilità di ingresso e parcheggio nel cortile;

in particolare il procuratore generale dottor Francesco Saverio Borrelli avrebbe apostrofato il capo Gip Renato Samek e l'avrebbe sollecitato a invitare i giudici dipendenti dal suo ufficio « a usare i mezzi pubblici »;

il dottor Renato Samek avrebbe replicato dicendo: « Di piuttosto ai tuoi pm che lascino le auto di servizio a chi ne ha bisogno »;

al termine di questa polemica il divieto di parcheggio sarebbe stato revocato;

la trasmissione televisiva *Parlamento in* alcuni mesi fa ha documentato che nel Palazzo di Giustizia di Milano non sono rispettate le norme di legge relative alla sicurezza e in particolare le norme antincendio —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

quale sia stato l'iter dei provvedimenti relativi al cortile del Palazzo di Giustizia di Milano;

quali siano i poteri dei magistrati dirigenti degli uffici giudiziari in ordine ai problemi di sicurezza;

quali provvedimenti intenda assumere perché le normative di sicurezza siano rispettate al Palazzo di Giustizia di Milano. (3-03810)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'inetta gestione dell'Azienda sanitaria « Rummo » di Benevento appare, anche nella valutazione del più benevolo tra gli osservatori, assolutamente inadeguata a garantire il rispetto della dignità e del diritto costituzionale alla salute degli ammalati;

gli effetti nefasti dell'amministrazione dei cosiddetti *manager* si riverberano, con conseguenze inquietanti e devastanti, su una platea molto vasta di utenti;

il senso del dovere di numerosi addetti medici e paramedici risulta ormai insufficiente a compensare le gravi carenze gestionali;

l'interrogante ha presentato in passato diversi atti di sindacato ispettivo chiedendo l'istituzione di una commissione ministeriale di inchiesta;

a tali atti, volti a sollecitare iniziative che gli eventi successivi rendono ancor più ineludibili ed indifferibili, il Ministro della sanità ha opposto un atteggiamento di silenzio gravissimo e biasimevole —:

in considerazione dell'inerzia della regione quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, per addivenire sollecitamente alla rimozione dei responsabili dell'Azienda;

se intenda istituire, con la massima tempestività, una commissione di inchiesta sulla gestione dell'Azienda « Rummo », così come richiesto in precedenti atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante e

colpevolmente elusi dal Ministro della sanità. (5-06238)

GARDIOL. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 21 febbraio 1999 presso una civile abitazione sita in via della Cappelletta 39 ad Alessandria un proiettile di circa 6-7 centimetri perforava le tapparelle ed entrava in una camera;

l'episodio veniva accertato dai carabinieri giunti sul posto che prelevavano il proiettile;

l'abitazione in oggetto dista circa 2 chilometri da un poligono di tiro e ad altrettanta distanza dalla cittadella militare —:

per sapere quali accertamenti siano stati compiuti per risalire all'origine dello sparo;

se non ritenga di sospendere le attività di tiro nel poligono. (5-06239)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dagli organi di informazione, si apprende dell'inquietante intento delle Ferrovie dello Stato di declassare lo scalo ferroviario Telese-Cerreto Sannita, in provincia di Benevento;

in particolare, nell'ambito di un deprecabile progetto di cosiddetta razionalizzazione elaborato dall'Ente (che dovrebbe comportare, tra l'altro, un netto decremento del numero di convogli lungo la linea Napoli-Foggia-Bari), sarebbe stato previsto addirittura un « impresenziamento » della stazione telesina, ossia la totale assenza di capitreno e ferrovieri, sostituiti da un sistema computerizzato che, da Napoli, provvederebbe allo smistamento dei pochi convogli in transito;